

Dedicato a Mara Chiaretti

Questo catalogo è stato pubblicato
in accompagnamento alla mostra
"Casa Iolas. Gitofonare Vezzoli"
a cura di Francesco Vezzoli

Galleria d'Arte Tommaso Calabro
24 settembre 2020 - 16 gennaio 2021

Progetto e coordinamento mostra
Galleria d'Arte Tommaso Calabro
Studio Francesco Vezzoli - Luca Corbetta

Allestimento
Filippo Bisagni

Coordinamento editoriale
Elena Caslini

Editing
Laura Guidetti
Richard Sadleir

Progetto grafico
Studio Fond - Dalila Piccoli e Fiorella Carità

Fotografie dell'allestimento
Riccardo Gasperoni

Immagini di Casa Iolas, Agia Paraskevi, Atene
Courtesy of Eleni Koutsoudi Iola Archive
(se non diversamente specificato nelle didascalie)

Immagini di Casa Iolas (2015-2016) alle pp. 84-85, 88-89,
92-93, 96-97, 100-101, 104-105, 108-111, 208
Tratte dal documentario *Villa Iolas. A Journey Through
Time and Space*, prodotto da Thanos Angelis / Manolis
Oikonomou / Alexandros Karaiskos e diretto da Thanos
Angelis.
www.angelisfilms.com
© Angelis Films Ltd

Dedicated to Mara Chiaretti

This catalogue was published
to accompany the exhibition
Casa Iolas. Gitofonare Vezzoli
curated by Francesco Vezzoli

Galleria d'Arte Tommaso Calabro
September 24, 2020 - January 16, 2021

Exhibition Project and Coordination by
Galleria d'Arte Tommaso Calabro
Studio Francesco Vezzoli - Luca Corbetta

Exhibition Design
Filippo Bisagni

Editorial Coordination
Elena Caslini

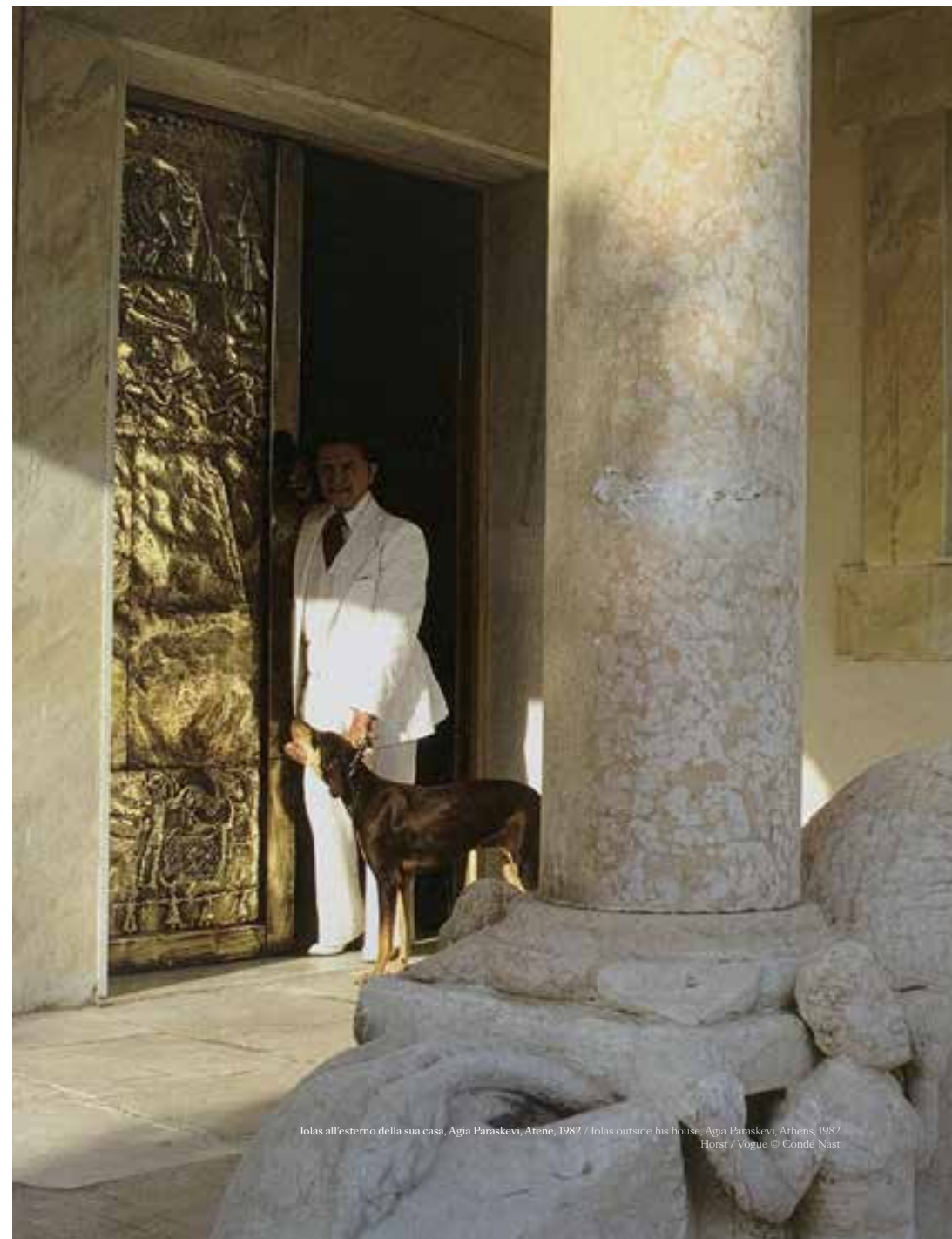
Editing
Laura Guidetti
Richard Sadleir

Graphic Design
Studio Fond - Dalila Piccoli and Fiorella Carità

Installation Views
Riccardo Gasperoni

Images of Alexander Iolas's house, Agia Paraskevi, Athens
Courtesy of Eleni Koutsoudi Iola Archive
(unless otherwise stated in the captions)

Images of Alexander Iolas's house (2015-2016) pp. 84-85,
88-89, 92-93, 96-97, 100-101, 104-105, 108-111, 208
From the documentary *Villa Iolas. A Journey Through
Time and Space*, produced by Thanos Angelis / Manolis
Oikonomou / Alexandros Karaiskos and directed by Thanos
Angelis.
www.angelisfilms.com
© Angelis Films Ltd



Iolas all'esterno della sua casa, Agia Paraskevi, Atene, 1982 / Iolas outside his house, Agia Paraskevi, Athens, 1982
Horst / Vogue © Condé Nast

SOMMARIO

6

INTRODUZIONE
/ INTRODUCTION
Tommaso Calabro

8

...EN MÊME TEMPS... AVEC
L'IMPRÉCISION DU RÊVE
ET DU MYTHE
DIVAGAZIONI PER IOLAS
/ DIGRESSIONS ON IOLAS
Luca Massimo Barbero

42

IOLAS, IL MERCANTE DIVINO
/ IOLAS, THE DIVINE DEALER
Robert Colacello

50

ALEXANDER IOLAS
Iris Love

62

IL TEMPIO DELL'ARTE DI
ALEXANDER IOLAS / ALEXANDER
IOLAS'S TEMPLE OF ART
Peter Dragadze

72

CONVERSAZIONE
/ IN CONVERSATION
Tommaso Calabro & Francesco Vezzoli

81

CASA IOLAS

113

CATALOGO DELLE OPERE
/ CATALOGUE OF WORKS

228

CASA IOLAS.
CITOFONARE VEZZOLI

266

ANTICAMERA E CASA IOLAS:
APPUNTI SU DUE PROGETTI DI
ALLESTIMENTO / ANTICAMERA
AND CASA IOLAS: NOTES ON TWO
EXHIBITION DESIGN PROJECTS
Filippo Bisagni

270

ANTICAMERA IOLAS.
MATERIALI D'ARCHIVIO

282

BIOGRAFIA
/ BIOGRAPHY

286

MOSTRE SELEZIONATE
/ SELECTED EXHIBITIONS

288

ELENCO DELLE OPERE IN MOSTRA
/ LIST OF WORKS EXHIBITED

CONTENTS

INTRODUZIONE

TOMMASO CALABRO

La prima volta che vidi la casa di Alexander Iolas fu tramite una fotografia scattata negli anni Settanta da Marirosa Toscani Ballo: raffigurava una stanza da pranzo dove regnava un imponente tavolo di marmo bianco; ai lati dell'ingresso, come guardie, vi erano due *Fine di Dio* di Lucio Fontana, una rosa e una marrone. Nell'angolo, timidamente, un piccolo Picasso era appeso sotto un altro quadro che non riuscii a riconoscere. Senza rendermene immediatamente conto, quell'immagine divenne per me il primo passo di una ricerca che sarebbe durata diversi anni, culminando nella mostra "Casa Iolas. Citofonare Vezzoli" e in questo catalogo.

Per un gallerista come me, amante di storie e del surrealismo, Alexander Iolas rappresenta una figura fondamentale nella storia dell'arte tra gli anni Quaranta e gli anni Ottanta. Non solo per quanto riguarda la sua attività di gallerista, che a sua volta meriterebbe un libro a parte, ma soprattutto per quello che riguarda l'uomo e la sua innata propensione a essere punto di aggregazione sociale, tanto per gli artisti, quanto per i critici e i collezionisti. Preparando questa mostra, ho avuto la fortuna di ascoltare racconti su Iolas da alcune persone che l'avevano conosciuto a Milano e avevano visitato la sua residenza ad Atene. Mi hanno descritto un uomo curioso, ironico, amichevole, spesso eccentrico, ma sempre gentile. Questo è ciò che emerge anche dalle interviste che Iolas rilasciò nel corso degli anni – alcune per la prima volta pubblicate in italiano in questo catalogo – e dalle fotografie che lo ritraggono sorridente al matrimonio di Paloma Picasso, in compagnia di Yves Saint Laurent e Karl Lagerfeld, o alle inaugurazioni delle sue mostre, dove non appare come un gallerista tra gli artisti, ma come un amico in compagnia di suoi pari.

Per raccontare la storia di Iolas mi sono rivolto a Francesco Vezzoli, con il quale abbiamo deciso di ricreare l'atmosfera della casa ateniese di Iolas, forse il luogo per lui più intimo che, dopo la morte del gallerista nel 1987, fu tristemente abbandonata a sé

I first saw Alexander Iolas's house in a photograph taken by Marirosa Toscani Ballo in the Seventies. It showed a dining room with a majestic table in white marble; at the sides, as if they were standing guard, were two *Fine di Dio* by Lucio Fontana, one pink and one brown. In one of the corners, a small Picasso was timidly hung under another painting by an artist I was unable to identify. Without realizing it at the time, that image was the first step in a research that would last for several years, culminating in the exhibition *Casa Iolas. Citofonare Vezzoli* and in the present catalogue.

To a gallerist like me, one who is fond of stories and loves Surrealism, Alexander Iolas is a fundamental figure in the history of art between the Forties and Eighties. This is not only because of his career as a gallerist—which would deserve a book to itself—but above all because of everything concerning him as a man and his innate inclination to bring people together, including artists, art critics, and collectors. While preparing this exhibition, I was fortunate to hear stories about Iolas from people who had known him in Milan and had visited his house in Athens. They described a curious, ironic, friendly, often eccentric, yet always kind man. Such a personality also comes out from the interviews Iolas gave over the years—some of which are included in Italian in the present volume for the first time—and from the photographs depicting him, smiling, at Paloma Picasso's wedding, in the company of Yves Saint Laurent or Karl Lagerfeld, or again at the openings of his exhibitions, where he does not appear as a gallerist among artists, rather as a friend among his equals.

In my intent to narrate Iolas's history, I turned to Francesco Vezzoli. Together we decided to recreate the atmosphere of Iolas's Athens house, perhaps the most intimate place for the gallerist, which, after his death in 1987, was sadly deserted. Vezzoli has curated a timeless exhibition, bringing back to life a world that is forever gone. The show is pervaded by a love for art, history and, generally, a reality made up of

stessa. Vezzoli ha curato una mostra senza tempo, in quanto capace di rievocare un mondo che non esiste più, dove si percepisce l'amore per l'arte, per la storia e, più in generale, per una realtà fatta di relazioni tra galleristi, critici, collezionisti e artisti che si è persa negli anni. Ringrazio di cuore Francesco per aver dato una visione concreta a quello che era un mio sogno e per essere riuscito a far rivivere il nome di Iolas, che la storia aveva voluto dimenticare troppo in fretta.

La mostra ha una dimensione ambiziosa, con le sue quasi settanta opere provenienti da varie nazioni. La realizzazione di questo progetto non sarebbe stata possibile senza il supporto di Alisée Matta, Collezione Consolandi, Collezione Lucien Bilinelli Milano / Bruxelles, CPLY Archives / William N. Copley Estate, Dorothea Tanning Collection, Fausta Squatriti e Galleria Bianconi, Fondazione Lucio Fontana, Fondazione Marconi, Fondazione Prada, Nahmad Collection, Richard Overstreet, Samy Kinge, Studio Eliseo Mattiacci, and the Takis Foundation, to which I extend my most warmest thanks. I am particularly grateful to Natalie and Julien Seroussi, to the Tega family, and to the lenders who have contributed to the exhibition's success. I would also like to thank Marco Brun and the Galleria Il Quadrifoglio for lending antique pieces of furniture that Iolas would certainly have appreciated, and Alberto Levi for his contribution and support. Many thanks to my staff and to Filippo Bisagni, the exhibition designer, for their enthusiasm and unflagging commitment.

For the production of this catalogue, I am infinitely grateful to Eleni Koutsoudi-Iola, Alexander Iolas's niece, for sharing the images of Iolas's house in its splendor and to Thanos Angelis for sharing those of the ruined villa. Many thanks to Elena Caslini for the editorial coordination and to Studio Fond for designing the project's visual identity.

One last but heartfelt thank you goes to Luca Massimo Barbero, a friend and tireless source of knowledge and intellectual exchanges, whose words have succeeded in presenting a portrait of Iolas in all his complexity.

Per la realizzazione di questo catalogo, sono infinitamente grato a Eleni Koutsoudi-Iola, nipote di Alexander Iolas, per aver messo a disposizione le fotografie di casa Iolas durante il suo splendore e a Thanos Angelis per aver condiviso le immagini della villa dopo la rovina. Grazie a Elena Caslini per il coordinamento editoriale del volume e a Studio Fond per aver progettato l'identità visiva di tutto il progetto.

Un ultimo, ma particolarmente sentito ringraziamento va infine a Luca Massimo Barbero, amico e continua fonte di confronto e apprendimento, che con le sue parole è riuscito a scolpire a tuttotondo la complessità di Alexander Iolas.

relationships between gallerists, critics, collectors and artists, which has faded with time. I am deeply grateful to Francesco for giving shape to one of my dreams and for enabling Iolas's name to live again, after history had forgotten him all too quickly.

The exhibition is ambitious, with about seventy works brought from different countries. This project would not have been possible without the support of Alisée Matta, Consolandi Collection, Lucien Bilinelli Collection Milan / Brussels, CPLY Archives / the William N. Copley Estate, Dorothea Tanning Collection, Fausta Squatriti and Galleria Bianconi, Fondazione Lucio Fontana, Fondazione Marconi, Fondazione Prada, Nahmad Collection, Richard Overstreet, Samy Kinge, Studio Eliseo Mattiacci, and the Takis Foundation, to which I extend my most warmest thanks. I am particularly grateful to Natalie and Julien Seroussi, to the Tega family, and to the lenders who have contributed to the exhibition's success. I would also like to thank Marco Brun and the Galleria Il Quadrifoglio for lending antique pieces of furniture that Iolas would certainly have appreciated, and Alberto Levi for his contribution and support. Many thanks to my staff and to Filippo Bisagni, the exhibition designer, for their enthusiasm and unflagging commitment.

For the production of this catalogue, I am infinitely grateful to Eleni Koutsoudi-Iola, Alexander Iolas's niece, for sharing the images of Iolas's house in its splendor and to Thanos Angelis for sharing those of the ruined villa. Many thanks to Elena Caslini for the editorial coordination and to Studio Fond for designing the project's visual identity.

One last but heartfelt thank you goes to Luca Massimo Barbero, a friend and tireless source of knowledge and intellectual exchanges, whose words have succeeded in presenting a portrait of Iolas in all his complexity.

INTRODUCTION

...EN MÊME TEMPS...

Divagazioni per Iolas
Digressions on Iolas

LUCA MASSIMO BARBERO

AVEC L'IMPRÉCISION DU RÊVE ET DU MYTHE

Alexander Iolas
mentre danza,
1927-1930, Acropoli,
Atene / Alexander
Iolas dancing,
1927-1930,
Acropolis, Athens
© 2020 by
Benaki Museum,
Photographic
Archive,
Photo: Nelly's

SPECTACULAR !!! SPECTACULAR !!!!

Baz Luhrman, *Moulin Rouge*

Non si entra a passo spudorato di danza nel mondo dell'arte se un fotografo famoso non ti ha già fatto il ritratto da giovane.

Così la storia o meglio la vicenda di Alexander Iolas come a tratti e sincopi la narrano gli aneddoti e coloro che ne ricostruiscono le tracce da qualche anno. Una delle figure incarnanti l'"alterità" esplosiva del mondo e del mercato dell'arte della seconda metà del secolo trascorso.

Si perché quel XX secolo ancora così vivido e per alcune generazioni ancora così vicino, ecco, quel secolo è passato, finito. E come è trascorso: meravigliosamente, come una splendida catastrofe, una continua irruente sorpresa, violenta, suadente, amara, umana, tecnologica. Un secolo impossibile ancora da riassumere se non riducendolo.

E infatti scrivere della vita di Iolas è come "cercare di cuocere un uovo su un vulcano". Troppe le fiamme, i racconti, gli scandali, i meriti, le grandezze, i pettegolezzi, le supposizioni insieme alle miserie e agli splendori, forti e fatui.

Una vita poliforme e splendente che poche personalità raggiunsero, una incisività nella vita e nell'opera degli artisti con cui lavorò tale da segnare gli annali e una repentina, misteriosa e immediata scomparsa, una *damnatio memoriae* perfida come un sospiro gelido.

Adrian Dannat¹ da par suo è uno dei pochi che a passi lievi e colti ne ha cercate le orme, ritrovato i resti di profumi e le ombre e sono completamente con lui quando scrive in merito a quella che emerge oggi come una misteriosa rimozione del nome Iolas: "Yet what remains truly shocking is just how many people have *never* heard of Iolas at all, even in some of the more elite corners of the contemporary art world, as if an extraordinary career, not to mention persona, had simply never existed. ... It is curious just how rapidly and completely dealers vanish from the consciousness of even their most loyal clients and artists as soon as they stop trading, those names that were once constantly on the lips of *tout le monde* never spoken again"². Ma cerchiamo di andare un poco per ordine.

You do not enter the art world dancing boldly unless a famous photographer has already taken a portrait of you while still young.

This is the history, or rather the story, of Alexander Iolas, as it is narrated by anecdotes and people who have tried to trace his steps over the past few years. He was one of the figures embodying the explosive otherness of the art world and the art market in the second half of the past century.

This is so because that century still so vivid and, for some generations, still so close, is actually gone, ended. And how it went: marvelously, like a splendid catastrophe, a continuously onrushing, violent, persuasive, bitter, human, and technological surprise. A century that it is impossible to summarize without reducing it.

Writing about Iolas's life is like "trying to cook an egg on a volcano." There would be too many old flames, tales, scandals, merits, assumptions, too much grandeur and gossip, together with miseries and splendors, both strong and fatuous.

He lived a polymorphous and splendid life that few could achieve. He was so incisive in life and with the artists he worked with to secure his name in the annals as well as a rapid, mysteriously immediate disappearance, a *damnatio memoriae* as perfidious as a chilling sigh.

Adrian Dannat¹ on his part is one of the few people to have retraced Iolas's footsteps, mildly and intelligently, and what remains of the perfumes and shadows of this mysterious repression of Iolas's name. "Yet what remains truly shocking is just how many people have *never* heard of Iolas at all, even in some of the most elite corners of the contemporary art world, as if his extraordinary career, not to mention persona, had simply never existed. ... It is curious just how rapidly and completely dealers vanish from the consciousness of even their most loyal clients and artists as soon as they stop trading, those names that were once constantly on the lips of *tout le monde* never spoken again."² But we can now take things in their right order.